VI HO CHIAMATI AMICI...

ITINERARIO PER RAGAZZI SULL'AMICIZIA E IL GRUPPO

1) MI PRESENTO…
   Attività: Tanti anelli, una catena

2) LA VITA DI GRUPPO È …
   Attività

3) NESSUN UOMO È UN'ISOLA
   Attività + scheda di riflessione

4) CHE IDEA HO DELL'AMICIZIA?
   Attività: Che cosa si deve fare per l'amicizia?

5) AMICIZIA È… LASCIARSI ADDOMESTICARE
   Riflessione sul brano del Piccolo Principe e la volpe

6) UN PUNTO FERMO: IL DIALOGO
   Attività

7) SMS DI TE E DI ME

8) "SEDUTASI AI PIEDI DI GESU' ASCOLTAVA LA SUA PAROLA"

9) AMICIZIA E SOCIAL NETWORK

10) AMICIZIA E SOCIAL NETWORK
    Test e discussione
11) LE QUALITÀ DEI MIEI AMICI
    Attività: Lo zio d'America
12) GESÙ VERO AMICO

APPENDICI

a) L'AVVENTO: UN TEMPO PER RIFLETTERE SUI PROPRI DESIDERI

Telefono

Età

Nome & Cognome

Scuola e classe

Un mio pregio

Una cosa che mi piace

PRIMO INCONTRO
Mi presento…

I ragazzi compilano la scheda (vedi a fianco) e poi si presentano.

Dopo la presentazione ogni scheda viene spillata in modo da formare un anello, tutti gli anelli vengono collegati tra loro in modo da formare una catena.

All'attività seguono le valutazioni (necessarie in ogni gioco interattivo).

- Mi è piaciuto il gioco?
- E' stato facile o difficile parlare e scrivere queste cose personali?
- E' stato facile o difficile scrivere un mio pregio? Perché?
- Che cosa rappresenta la catena?

Dopo le valutazioni dei ragazzi l'animatore può integrare con queste sottolineature:

- La catena è costruita dagli anelli come il gruppo da noi
- Ogni anello è importante, insostituibile nella catena, come noi nel gruppo
- Per fare una catena utile a qualcosa ci vogliono un certo numero di anelli, anche il gruppo per chiamarsi tale necessita di un certo numero di persone
- Se un anello si rompe si spezza la catena, così anche il gruppo ha bisogno del contributo di tutti per rimanere tale

SECONDO INCONTRO
La vita di gruppo è…

Prova a riflettere su cosa è per te la vita di gruppo, perché pensi possa essere importante? Cosa ti aspetti da questo gruppo?

1)……

2)……

3)……

4)……

5)……

Si discutono in piccoli gruppi le frasi personali, scegliendo quelle che si ritengono più importanti.

1)…… ……

2)…… ……

3)…… ……

4)…… ……

5)…… ……

✂ _ _ _

TERZO INCONTRO
Nessun uomo è un'isola

Attività

Obiettivi: Far emergere il bisogno di amicizia che c'è in ognuno di noi

L'animatore scrive in mezzo ad un cartellone AMICIZIA e intorno le seguenti frasi:
-Mi fa paura sentirmi…
-Ho paura di…
-Mi sento solo quando…
-Ho paura quando…

Si invitano i ragazzi a completare le frasi. Emergerà il nostro bisogno di relazione e di amicizia. Alla fine si apre la discussione su ciò che è emerso.

Alcune testimonianze (vedi scheda seguente)

Perché questo bisogno dell'altro?

Perché? "Ognuno di noi vive quotidianamente l'esperienza della incompletezza. Ne danno prova il bisogno di compagnia, il timore della solitudine, la ricerca di qualcuno che ti ascolta, la sicurezza che proviene dall'essere insieme, nel gruppo, l'attrattiva della ragazza o del ragazzo, il bisogno di essere amati, protetti, accettati, il bisogno di tenerezza" (Sovernigo)
In ogni caso è sicuro che ciò che ci rende felici non è la certezza di possedere capacità, quanto la possibilità di esercitarle e di viverle per qualcuno. Siamo fatti per gli altri! Allora un uomo è maturo quando sviluppa la capacità di uscire da sè per donarsi agli altri e accoglierli.

NESSUN UOMO È UN'ISOLA

"Ciao, sono Simonetta, ho un grosso problema: non ho amicizie e per questo sono molto triste"

"Cara dottoressa, mi chiamo V. e sono una ragazza di 19 anni. Le scrivo perché mi sento invisibile agli occhi di tutti. Ho un carattere molto riservato e chiuso e sono molto timida. [...] Non ho amici e quelli di classe mi stanno deludendo. Non mi sento amata, sono stanca di tutto. […]"

"Sono una ragazza di 16 anni e sono piuttosto carina. Non ho un gruppo di amici e nel palazzo dove abito non ci sono i ragazzi. Per me è un vero tormento" Marina

Lettere come queste riempiono le pagine delle riviste, soprattutto quelle lette dagli adolescenti. In fondo ogni lettera lancia un messaggio: "Soli si muore", come cantava una canzone di qualche anno fa. Ogni persona, da quando nasce, ha bisogno di incontrarsi, di comunicare. Si nasce predisposti all'incontro. Non siamo fatti per vivere da soli.

"Sono una ragazza di 17 anni e sto male. Non ho molti amici (solo 2) perchè non riesco a fidarmi delle persone e sto con un ragazzo da 2 anni e mezzo. Io trascorro la serata molto spesso vicino al pc per distrarmi e non annoiarmi troppo. [...] Mi sento sola, abbandonata, non riesco a fare quello che mi piacerebbe fare, non riesco a studiare e manca poco all'esame... [...]
Mi ritrovo sempre sola....brutta e sola. *Lilly*

"Sono il ragazzo più scalognato d'Italia e mi sento veramente giù.
Volete aiutarmi?
Cerco amicizia a tutto gassss"
Valentino

Perché questo bisogno dell'altro*? Perché nessuno di noi è un'isola che può vivere senza il contributo degli altri?*
"Vivere con gli altri non è un fatto che si può rifiutare con una semplice decisione: fa parte dell'essere uomini" (CdR 2,38).
"Meglio essere in due che uno solo, perché otterranno migliore compenso per la loro fatica. Infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. Inoltre, se si dorme in due, si sta caldi; ma uno solo come fa a riscaldarsi? Se uno è aggredito, in due possono resistere: una corda a tre capi non si rompe tanto presto" Qoelet 4,9-12
Quanto sono vere queste parole della Bibbia, da soli possiamo fare ben poco, tutti abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri! Ecco perché è così importante appartenere ad un gruppo, questo ci permette di soddisfare il nostro bisogno di comunione e di appartenenza, un bisogno radicato nel nostro cuore, che si manifesta anche attraverso le paure di cui abbiamo parlato nell'attività iniziale. Tutti abbiamo bisogno di persone che ci vogliono bene, tutti abbiamo bisogno di essere apprezzati, stimati, cercati...

Per riflettere...

- Cosa ti ha colpito delle testimonianze?
- Secondo te è vero che abbiamo bisogno degli altri?
- Fai qualche esempio di momenti in cui hai sperimentato il bisogno degli altri.

QUARTO INCONTRO
Che idea ho dell’amicizia?

Che cosa si deve fare per l'amicizia?

Qui di seguito sono riportate delle frasi sull'amicizia: segna una crocetta accanto a quelle che ritieni giuste.

- ☐ Un amico è qualcuno con cui mi sento bene
- ☐ Gli amici nuovi sono sempre i migliori
- ☐ Un amico mi capisce meglio di chiunque altro
- ☐ Un amico non mi ferisce mai
- ☐ Un amico deve avere delle qualità che io apprezzo
- ☐ Raramente le vere amicizie durano a lungo
- ☐ Un amico è qualcuno che piace anche ai miei genitori
- ☐ Un vero amico non mi critica
- ☐ Gli amici si confidano anche i segreti
- ☐ Per non perdere un amico bisogna spendere dei soldi
- ☐ Per non perdere un amico bisogna essere sinceri
- ☐ Un amico è sempre dalla mia parte, qualunque cosa io faccia
- ☐ Si può avere un solo vero amico
- ☐ Su un vero amico si può contare
- ☐ Con un vero amico non si litiga

ISTRUZIONI

In questo gioco si parlerà di amicizia. Ciascuno di voi avrà sicuramente idee molto personali in proposito. Ecco qui un modulo che dovrebbe aiutarvi a capire se le opinioni che avete sull'amicizia sono sempre valide o se partono da presupposti sbagliati. Compilato il modulo in 10 minuti… Dividetevi ora in gruppi di 5… Discutete dei singoli punti e parlate di cosa vi ha spinto a ritenere un'affermazione giusta o sbagliata. Se nel corso della discussione cambiate il vostro punto di vista, correggete le risposte nel modulo. Avete 20 minuti di tempo a disposizione… Riformate ora un cerchio unico in modo che possiamo valutare l'esperienza tutti insieme…

APPROFONDIMENTO

- Mi è piaciuto il gioco?
- Quale delle affermazioni sull' amicizia mi risulta difficile da capire?
- Quale delle affermazioni che ritengo giuste è, per me, difficile da mettere in pratica?
- Parlo ogni tanto con i miei amici del nostro rapporto?
- Che cosa vorrei dire ancora?

QUINTO INCONTRO
Amicizia è… lasciarsi addomesticare

"Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato". Essere amici significa non solo creare delle relazioni ma diventare responsabili del bene dell'altro.

In quel momento apparve la volpe. "Buon giorno", disse la volpe. "Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno. "Sono qui", disse la voce, "sotto al melo… " "Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino… "
"Sono una volpe", disse la volpe. "Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, sono così triste…"
"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata". "Ah! scusa", fece il piccolo principe. Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: "Che cosa vuol dire "addomesticare"?" "Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"
"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe. "Che cosa vuol dire "addomesticare"?"
"Gli uomini" disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?" "No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire "addomesticare?" "È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami… "Creare dei legami?"
"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a… centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".
"Comincio a capire" disse il piccolo principe. "C'è un fiore… credo che mi abbia addomesticato… "
[. . .] La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: "Per favore… addomesticami", disse.
"Volentieri", disse il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose". "Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!" "Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe.
"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino… " […]
Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina: "Ah!" disse la volpe, "… piangerò". "La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi… " "È vero", disse la volpe. "Ma piangerai!" disse il piccolo principe. "È certo", disse la volpe. "Ma allora che ci guadagni?" "Ci guadagno", disse la volpe, "il colore …del grano" disse la volpe.
"Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".
"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo. "È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "È il tempo che ho perduto per la mia rosa…" sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. "Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa… " "Io sono responsabile della mia rosa… " ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

L’incontro inizia leggendo il brano del Piccolo Principe. I ragazzi mentre un animatore legge il testo sottolineano le cose che li colpiscono di più. Ogni ragazzo dice quello che ha sottolineato e si apre la discussione.

Dopo le sottolineature dei ragazzi l’animatore può integrare seguendo questi spunti di riflessione:

1) Per costruire una bella amicizia ci vuole tempo e impegno. No alla fretta e all’approssimazione.
2) Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato”, dunque non puoi più pensare solo al tuo bene, a quello che piace a te, alla tua realizzazione personale, ma anche a quella del tuo amico.
3) Una caratteristica del nostro tempo è la fretta. Il rischio è quello di essere persone che reagiscono senza pensare, che si concentrano più sulle cose futili che su quelle che contano veramente. Dobbiamo avere il coraggio di rifiutare la logica del tutto e subito perché ci toglie il gusto di desiderare le cose, di camminare lentamente verso la meta, il gusto di faticare per realizzare i nostri progetti, la gioia di “perdere tempo” con e per un amico.
4) “Gli uomini comprano dai mercanti le cose già fatte”. Questo ci rende pieni di cose ma profondamente soli, perché le cose più importanti per la nostra vita (come per esempio l’amicizia) non sono disponibili sul mercato.

ALCUNE DOMANDE PER RIFLETTERE

A) Vivo la relazione con i miei amici cercando di andare in profondità o mi accontento di soddisfare il bisogno di non rimanere solo?
B) Quali sono le difficoltà maggiori per creare una solida amicizia?
C) Ti senti responsabile dei tuoi amici? O dici più spesso: “problemi suoi!, che ci posso fare fare io?”.
D) Hai mai pensato che la fede può rendere molto più solida un’amicizia?

SESTO INCONTRO
Un punto fermo: il dialogo

Durante questo incontro è prevista un'attività per far emergere alcuni atteggiamenti negativi che ostacolano il dialogo.

Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglietto con scritto uno dei seguenti atteggiamenti:

1) Sta sempre zitto, non interviene mai.
2) Insicuro, indeciso.
3) Fa battute, scherza continuamente.
4) Interrompe sempre cambiando discorso.
5) Parla con interventi molto lunghi.
6) Critica sempre ogni scelta.
7) Disattento, chiacchiera sempre con il vicino.
8) Si alza continuamente, telefona, va a fare altre cose.

Non tutti i ragazzi avranno un biglietto, alcuni avranno il ruolo degli osservatori.

Coloro che hanno ricevuto il biglietto si mettono in cerchio e, tenendo nascosto il proprio ruolo, cominciano a discutere insieme per organizzare la festa di capodanno (l'animatore può proporre anche un altro argomento di discussione).

Il dialogo durerà 15-20 minuti e ognuno dovrà cercare di recitare al meglio la propria parte. Nel frattempo gli osservatori guarderanno in silenzio cercando di individuare quali atteggiamenti stanno recitando i ragazzi.

Finita la discussione verranno analizzati tutti gli atteggiamenti negativi del dialogo. Prima si esprimeranno gli osservatori (che proveranno ad indovinare ogni singolo atteggiamento) e dopo tutti gli altri potranno far notare cosa disturbava maggiormente la discussione. Per ultimo anche l'attore potrà dire come si è sentito durante il dialogo.

<u>Alla fine si fa una valutazione dell'attività</u>:

- Mi è piaciuto il gioco?
- Quali atteggiamenti negativi mi appartengono maggiormente?
- Cosa potrei fare per migliorare?
- Quali possono essere alcuni atteggiamenti che favoriscono il dialogo?

SETTIMO INCONTRO
Sms di te e di me

Si continua il percorso sull'amicizia, soffermandosi sull'importanza delle critiche e sul modo con cui criticare gli altri in maniera costruttiva, quindi sui *messaggi di te* e *messaggi di me.*
Se si ritiene utile si può cominciare l'incontro leggendo il brano del Vangelo Mt 18, 15-18.
In questo testo Gesù ci consegna la regola d'oro di ogni correzione fraterna: parlare direttamente all'interessato evitando sotterfugi e pettegolezzi. Il testo del Vangelo ci dice anche che la correzione è un dovere che deriva dalla ricerca sincera del bene dell'altro. In altre parole se vedo un amico che sbaglia e voglio veramente il suo bene devo fargli notare il suo errore. Ma come deve essere fatta la correzione perché sia veramente costruttiva?
A questo punto viene consegnato un foglio di lavoro (vedi scheda seguente) in cui ragazzi scrivono come farebbero notare agli altri alcune cose in determinate situazioni. In questa prima fase viene compilata solo la prima parte della scheda, lasciando vuota quella dei messaggi di me, che per ora non sono stati spiegati. I ragazzi scrivono il nome dietro la scheda e la consegnano agli animatori che, senza specificare chi l'ha scritta, leggono le frasi che sono state annotate. Verrà sicuramente fuori che il nostro modo di criticare gli altri è quello tipico di messaggi di te, non costruttivo ed accusatorio. Quindi, dopo essersi soffermati sul nostro modo di criticare gli altri e dopo aver spiegato i messaggi di me, si cerca di trovar tutti insieme il modo migliore per correggere gli altri in maniera costruttiva, usando le situazioni presentate nella scheda. È importante che tutti scrivano il messaggio di me sul proprio foglio, anche se si è deciso in gruppo, e che portino a casa la scheda, sarà un utile promemoria per mettere in pratica questo nuovo modo di dialogare con gli altri.

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.” (Mt 18, 15 -18)

SMS DI TE… SMS DI ME

Quando ciò che si comunica agli altri sono soltanto le proprie reazioni o impressioni di fronte agli “stimoli” che provengono da loro, ci possiamo utilmente servire dei ***messaggi di me*** invece dei **messaggi di te**.
Cos’è un ***messaggio di me***? È un modo di esprimere le proprie reazioni in relazione a quello che l'altro fa. Esso permette di far sapere all'altro senza giudicarlo o censurarlo come ci si sente di fronte al suo comportamento.
Ad esempio «mi dispiace che non hai partecipato all'ultima riunione, perché mi faceva piacere sapere cosa pensavi su…».
E un ***messaggio di te***? Serve per esprimere a qualcun altro quello che si trova di negativo in lui e che si ritiene dovrebbe cambiare o modificare. Ad esempio: “Non fai mai il primo passo, sei una persona pigra”.
I ***messaggi di me*** riflettono le proprie reazioni, ciò che si sente; informano gli altri (gli interessati) dell'effetto che essi producono con il proprio comportamento… e si trasformano in un invito simpatico a modificare il loro atteggiamento.
I ***messaggi di te*** tendono ordinariamente a dare la colpa agli altri: sono una specie di minaccia, per questo non sortiscono normalmente alcuna efficacia. Se risulta difficile dire ***messaggi di me*** si può ricorrere alla seguente forma “mi dispiace… quando tu… perché io…”

Situazioni alle quali dobbiamo reagire		**SMS di me**
Un amico/a arriva sempre tardi quando fissate di andare a fare un giro. Non è mai puntuale!!!		
Un amico/a non dice mai ciò che pensa, e quando lo fa è insicuro e arrossisce		
Un amico/a non parla mai seriamente, sa solo prendere in giro e scherzare pesantemente		
Un amico/a pensa sempre di avere ragione, dà sempre la colpa agli altri e non si mette mai in discussione		
Un amico/a non accetta né lo scherzo né le critiche, diventa subito triste e sta zitto		

OTTAVO INCONTRO

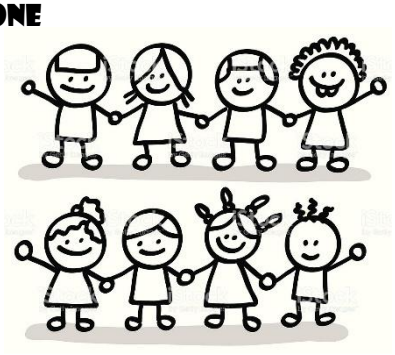
“Sedutasi ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola”

“Mentre erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».” Luca 10,38-42

Ascoltare non significa immobilismo, mancanza di iniziativa, passività. L'ascolto è un'azione che esige impegno, infatti richiede ***calma, concentrazione, intuizione, discernimento, lettura dei messaggi gestuali, valutazione.*** Ascoltare è spogliarsi dei problemi personali, dimenticando l'orologio e non preoccupandosi delle risposte da dare o delle soluzioni da trovare. L'ascolto non è fine a se stesso, ma sempre rivolto all’incontro dell’altro.
L'ascolto presuppone la conoscenza profonda di noi stessi e la libertà dai nostri condizionamenti e punti di vista. L’ascolto richiede profondo **rispetto dell'altro** ed esige *attenzione ad ogni piccolo particolare:* modo porsi, delicatezza, discrezione, puntualità, luogo dell’incontro, tono della voce, gesti…
L’ascolto è alla base di ogni vero dialogo.
.

GUIDA PER LA PRESENTAZIONE

- Nome e cognome
- Scuola frequentata
- Giorno del compleanno
- Cosa mi piace fare nel tempo libero
- Un mio pregio
- Un mio difetto
- Un ricordo particolarmente caro e/o bello per me



Domande per la riflessione finale

- Mi è piaciuta l’attività?
- Ho avuto difficoltà nell’ascoltare? E nell’aprirmi? Perché?
- Come mi sono sentito mentre l’altro mi presentava? Ha detto tutto quello che gli avevo riferito?
- Quali sono secondo me gli atteggiamenti giusti per ascoltare gli altri?
- Questa attività ti ha aiutato a conoscere meglio gli altri?

PER L'ANIMATORE

Questo incontro aiuterà i ragazzi del gruppo a conoscersi un po' meglio e svelerà come è difficile ascoltare con attenzione le parole dell'altro.
L'incontro si apre leggendo il brano del Vangelo di Luca e insieme ai ragazzi cercheremo di capire perché dice a Marta che "Maria si è scelta la parte migliore". L'animatore spiegherà che anche noi come Marta tante volte rischiamo di perdere l'incontro con gli altri perché presi dalle cose da fare. E' vero è molto importante preparare bene un incontro ma sarebbe sciocco spendere tutte le energie nei preparativi e poi perdere di vista chi abbiamo davanti.
Seguirà la lettura della riflessione sull'importanza dell'ascolto dell'altro, in cui vari punti fondamentali sono messi in risalto.
L'attività successiva si svolge in due fasi: la prima, in cui i ragazzi verranno divisi a coppie (si cercherà di unire i ragazzi che si frequentano meno e quindi hanno una minor conoscenza l'uno dell'altro) e ognuno si dovrà presentare al compagno seguendo la guida che è sulla fotocopia (Max 10 min).
In un secondo momento ricostituiremo il cerchio tutti insieme. Ogni ragazzo quando sarà il suo turno, dovrà mettersi in piedi dietro al compagno appoggiando le mani sulle sue spalle e dovrà presentarlo in prima persona, come se lui fosse il suo amico.
Per esempio Maria e Andrea si raccontano in coppia. Al momento della plenaria Maria si alzerà in piedi e si metterà dietro ad Andrea poggiando le mani sulle sue spalle e inizierà dicendo "Mi chiamo Andrea…frequento la…. un mio pregio…" ecc.
Dopo Andrea si posizionerà dietro a Maria e la presenterà dicendo "Sono Maria…frequento la… un mio pregio…" ecc.
Alla fine, quando tutti i ragazzi avranno presentato il compagno si concluderà con una breve riflessione sull'attività, seguendo le domande in fondo alla scheda.
Durante la valutazione dell'attività l'animatore potrà aggiungere queste riflessioni (se non sono emerse dai ragazzi):

- Spesso conosciamo gli altri molto superficialmente, di loro sappiamo solo dati esteriori.
- La conoscenza è un processo che richiede tempo e pazienza.
- In genere colui che presenta l'amico si scorda diverse cose e impiega poco tempo. Questo ci fa capire come è difficile mantenere viva l'attenzione durante l'ascolto.

NONO INCONTRO

-Amicizia e social network-

All'inizio dell'incontro si proietta il video della canzone di Moby:

"Are you lost in the world like me" Moby & The Void Pacific Choir - Are You Lost In The World Like Me

Finito il video si chiedono ai ragazzi le loro impressioni. Poi si riflette insieme sullo studio della società italiana pediatrica.

Tratto da uno Studio del 2014 della Società Italiana di Pediatria (Sip) su un campione nazionale di 2107 studenti frequentanti la classe terza media inferiore.

– Nel 2000 solo il 5% degli adolescenti aveva utilizzato, almeno una volta Internet – Nel 2004 il 57% – Nel 2008 l'85% (anno del grande balzo in avanti) – Oggi pressoché il 100%
– Nel 2008 il 42% degli adolescenti utilizzava Internet tutti i giorni – Nel 2012 il 70% – Nel 2014 l'81%
In questo contesto: – all' 87,6% piace Internet perché così si può stare sempre in contatto con gli amici, – per il 60,2% Internet è irrinunciabile, – al 53,5% Internet ha fatto cambiare le abitudini sull' utilizzo del tempo libero, – il 44,4% sostiene che da quando usa Internet ha più amici, – il 23% con Internet si sente meno solo, – il 15,1% quando non può collegarsi ad Internet sta male.
Ma c'è anche : — il 37,6% che si collega ad Internet più per abitudine che per piacere, — il 16,4% per il quale era meglio quando Internet non c'era. Indubbiamente positivo che: — l'81,4% è consapevole che Internet può essere molto pericoloso. Sebbene sia tutto da vedere quanto tengano conto di tale consapevolezza nei loro comportamenti abituali.
Ma cosa vogliono i ragazzi di oggi? Vogliono i ***like***. Il 15% ammette di avere postato un *selfie* provocante: percentuale sottostimata se si pensa che il 48% dichiara di avere almeno un amico che posta foto sensuali. Ho chiesto durante una delle mattinate nelle scuole perché avessero bisogno di denudarsi e una ragazza mi ha risposto: "*Beh, si sa, se metto il culo, come fa Belen, posso avere più like".* Alla domanda: "Cosa ti portano i like?", lei mi ha risposto: "*Oggi senza like sei una sfigata, non esisti".*

Effetto "Social network"
Abbiamo detto che oggi per gli adolescenti Internet significa essenzialmente "Social network". Un dettaglio non da poco se consideriamo che dall'indagine è emerso in modo evidente che all'aumentare dei social frequentati gli stili di vita appaiono più a rischio. Mettendo a confronto le abitudini di coloro che frequentano più di tre social con quelle di coloro che non li frequentano (o al massimo ne frequentano uno) troviamo che i "frequentatori seriali" sono molto più inclini ad avere comportamenti a rischio, non solo sul solo web (per esempio postare una foto provocante), ma anche nella vita reale. Chi frequenta più di tre social vorrebbe apparire più grande, fuma e beve di più, ma è anche più insicuro e insoddisfatto del proprio aspetto fisico (in particolare le ragazze). D'altra parte in un contesto in cui ciò che più conta è essere "popolari" (cioè totalizzare più "I like" possibile sulla propria bacheca) non stupisce che 6 su 10 vorrebbero essere più magre, avere più seno, e quasi 8 su 10 vorrebbero avere gambe più belle ed in generale essere più bella. Preoccupazioni presenti in maniera largamente inferiore tra coloro che frequentano un solo social network o nessuno.

Il Cyberbullismo
Effetto collaterale dello spostamento in rete di gran parte della socialità adolescenziale è il fenomeno del cyberbullismo: Il 31% (35% delle femmine) dichiara di aver subito (una o più volte) fenomeni di cyberbullismo. Prevalentemente attraverso: – insulti, persecuzioni, minacce su social network 39,4% – insulti, persecuzioni, minacce in chat 38,9% – sms/mms con insulti, offese, minacce 29,8% – invio o pubblicazione di mie foto o filmati per offendermi 15,0% – creazione di miei profili falsi su Facebook 12,1% E il 56% degli adolescenti intervistati ha amici che hanno subito azioni di cyberbullismo. Nella percezione degli adolescenti sono i maschi ad essere prevalentemente cyberbulli (42,7%) e le femmine ad essere prevalentemente vittime (40%). Ma c'è un consistente 36% che afferma (sia per quanto riguarda i bulli che le vittime) che non ci sono differenze.

Rispetto al bullismo "tradizionale" il cyberbullismo viene considerato "più grave" dal 37,3% e "meno grave" dal 16,4%; mentre viene considerato "più frequente" dal 53,7% e "meno frequente" dal 14,3%..

DECIMO INCONTRO : Amicizia e social network

Questionario personale

1) Metti in ordine le seguenti attività che fai nel pomeriggio da quella a cui dedichi meno tempo a quella a cui ne dedichi più: Internet, televisione, cellulare, sport, uscire con amici e studio.

2) Quanto tempo dedichi in media allo studio ogni giorno?
A)0 B) 30' C) 1h D) 1h e 30' E) 2h o più

3) Quanto tempo dedichi a guardare la TV ogni giorno?
A)0 B) 30' C) 1h D) 1h e 30' E) 2h o più

4) Quali programmi guardi maggiormente in TV?
A) Telegiornale B) Film C) Serie TV
D) Cartoni E) Reality F) Talk show G) ...

5) Ci sono secondo te dei programmi inutili in TV? Se sì quali?

6) Nella tua famiglia la TV rimane accesa durante i pasti?
A) SI B) NO

7) Quanto tempo dedichi a navigare su internet ogni giorno?
A)0 B) 30' C) 1h D) 1h e 30' E) 2h o più

8) Come utilizzi internet?

9) Sei iscritto a un social network? Quale?
10) Ti capita mai di curiosare sui profili dei tuoi amici o di sconosciuti?
11) Conosci persone che hanno un falso profilo su facebook? Perchè?
12) Pubblichi regolarmente le tue foto sul tuo profilo?
13) Come utilizzi maggiormente il tuo cellulare?
A) Telefonate B) Internet C) Foto D) Musica E) giochi F) Social Network

15) Conosci qualcuno che NON possiede un telefonino?

16) Quali effetti positivi può avere l'uso dei social sulle amicizie? Elencane almeno 4
17) Quali effetti negativi può avere l'uso dei social sulle amicizie? Elencane almeno 4

QUANDO TUTTI HANNO COMPILATO IL QUESTIONARIO SI APRE LA DISCUSSIONE SU ALCUNE RISPOSTE, SOPRATTUTTO SU QUELLE RIGUARDANTI L'AMICIZIA.

UNDICESIMO INCONTRO
Le qualità dei miei amici

Attività: Lo zio d'America

OBIETTIVI

Questo esercizio serve ad evidenziare il grado di conoscenza che ciascun membro del gruppo ha nei confronti degli altri, e le immagini, percezioni, pregiudizi più o meno accertati che si vanno formando tra i membri del gruppo. L'occasione di riferimento per questo esercizio è dato dalla storia di un tizio, che abita in un paese straniero e decide di andare a conoscere un suo nipote. Gli scrive una lettera annunciandogli il suo viaggio e gli dà una serie di dati e di particolari su di sé perché al suo arrivo possa essere riconosciuto. Per il gioco conviene invitare i partecipanti a non limitarsi alla descrizione dell'aspetto fisico o esteriore della persona (è biondo, porta occhiali...) perché ciò, oltre a sviare il gioco, non corrisponde alle intenzioni di fondo del gioco stesso. Occorre invece concentrarsi su altri aspetti della persona: il suo modo di essere, le sue qualità, i suoi gusti e desideri, i suoi comportamenti osservabili, il suo modo di reagire...

SVILUPPO DEL GIOCO

Si cerca un volontario che voglia fare il nipote e lo si manda fuori per qualche minuto. Si cerca poi chi vuole fare la parte dello zio (bisogna però che prima si sia spiegato bene a cosa va incontro chi decide di fare quest'ultima parte: al fatto che tutti i compagni del gruppo possono dire di lui l'immagine vera o falsa che ne hanno). Ci si avvierà poi alla fase di riconoscimento: chiamato il nipote e fattolo sedere al centro, ognuno dei partecipanti, guardando in faccia il nipote e non lo zio per non farlo scoprire, descriverà uno o più lati positivi o atteggiamenti dello zio con una frase che comincia in modo generico,
come ad esempio: "è una persona…".
Così pure quello che fa la parte dello zio, quando arriva il suo turno, dice di sé quello che ritiene opportuno restando però sempre nel generico per non scoprirsi. Quando tutti hanno parlato, si domanda al nipote se, con i dettagli che ha ricevuto, riesce individuare chi è lo zio.
Quando c'è una conoscenza reciproca normale tra i membri del gruppo, il nipote riesce quasi sempre a individuare di chi si stia parlando. Qualora non si sia individuato lo zio al primo giro si può fare in questa doppia maniera: se lo zio non è sufficientemente conosciuto dal gruppo si rivela il nome e basta. Se invece è conosciuto dal gruppo, che ritiene di non aver ancora detto di lui tutto quello che si poteva dire, si procede a un secondo round.
In questo modo il gruppo prende maggiormente coscienza del fatto che sta esprimendosi, non tanto di fronte a colui che ricopre il ruolo del nipote, ma di fronte a chi ricopre il ruolo dello zio che a questo punto sarà desideroso di sapere ciò che pensano gli altri di lui.
Alla fine del giro, si invita lo zio a esprimere ciò che sente, che cosa gli è parso di quello che hanno detto di lui. Se vuole delle spiegazioni sulle cose dette o non comprese, può farlo. In questo dialogo finale le spiegazioni complementari possono essere molto utili a scavare fin dove si ritiene opportuno.

N.B. Il gioco può essere fatto dicendo sia aspetti positivi che negativi dello zio, ma per le prime volte consigliamo di usare solo quelli positivi perché gestire i negativi è molto più difficile ed è bene farlo solo quando ci si sente abbastanza preparati per far fronte alle possibili reazioni dei ragazzi.

VALUTAZIONE

1) Vi è piaciuto il gioco?
2) E' stato difficile per il nipote riconoscere lo zio?
3) Che effetto fa sentire gli altri dire i nostri pregi?
4) E' stato difficile trovare i pregi degli altri?

DODICESIMO INCONTRO
Gesù vero amico

MARCO 3,13

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

GIOVANNI 15,12

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

LUCA 22,24

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

LUCA 22,61

Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». [62]E, uscito fuori, pianse amaramente.

MATTEO 26,48

Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». [49]Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. [50]E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

PER L'ANIMATORE

In questo incontro si danno ai ragazzi dei testi del Vangelo dai quali emerge il modo con cui Gesù vive l'amicizia e le relazioni con le persone che incontra.

I ragazzi vengono divisi in gruppi di 3-4 componenti e gli vengono consegnati alcuni testi del vangelo (vedi scheda allegata), o altri testi individuati dall'animatore.

I ragazzi cercano di capire attraverso i testi alcune caratteristiche di Gesù come amico e le elencano su un foglio.

Dopo questo lavoro ci si riunisce tutti insieme e si scrive tutto quello che si è trovato attraverso i testi del vangelo annotandolo su un cartellone.

A questo punto l'animatore, se necessario, aggiunge alcuni elementi che ritiene importanti, per concludere l'identikit di Gesù vero amico. Come aiuto si possono sfruttare le annotazioni seguenti:

"NE COSTITUI' DODOCI CHE STESSERO CON LUI": non ci può essere vera amicizia se non si passa del tempo insieme. L'amicizia che Gesù ci propone nasce dunque da una frequentazione assidua, dal gomito al gomito, dall'interesse per la vita concreta dell'altro. Prima tutto è necessario amare coloro che abbiamo vicino…

"PER MANDARLI A PREDICARE … E SCACCIARE I DEMONI": sarebbe sbagliato pensare però che l'amicizia si esaurisca nel guardarsi negli occhi. Se ci vogliamo veramente bene, questo bene deve dirigerci verso gli altri, verso un bene più grande. Chi ha trovato un tesoro è chiamato a condividerlo perché altri possono sperimentare questa ricchezza.

"PER VOI PERO' NON SIA COSI'…" "IO STO IN MEZZO A VOI COME COLUI CHE SERVE": questo insegnamento di Gesù agli apostoli è veramente incredibile. L'amicizia non è cercare di essere migliori dell'altro ma fare di tutto perché l'altro posa dare il meglio di se stesso. Sono belle le parole di San Gregorio a proposito dell'amicizia con San Basilio: "Questa era la nostra gara: non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo".

"FISSO' LO SGUARDO SU PIETRO": Gesù perdona Pietro che lo ha rinnegato tre volte e ci ricorda così che non ci può essere vera amicizia senza capacità di perdono. Gli amici anche se buoni possono sbagliare, e anche noi possiamo sbagliare perché siamo fragili. Senza perdono nessuna relazione può durare nel tempo.

"DARE LA VITA PER I PROPRI AMICI": L'amico Gesù è disposto a sacrificare se stesso per noi e ci dice che non c'è amore più grande di quello che sa dare la vita per gli amici. E' come dire a un altro: "ti voglio talmente bene da preferire la tua vita alla mia".

"VI HO CHIAMATI AMICI, PERCHE' TUTTO CIO' CHE HO UDITO DAL PADRE L'HO FATTO CONOSCERE A VOI": L'amicizia è confidenza, fiducia, per questo al vero amico si confidano le nostre cose più intime, quelle più importanti.

"AMICO PER QUESTO SEI QUI": Giuda non avrebbe meritato di essere nel gruppo degli amici di Gesù, ma il Signore lo chiama amico perfino nel momento del tradimento. Amicizia è anche questo: dare fiducia accettando il rischio di essere traditi.

IL TEMPO DI AVVENTO
Un'occasione per riflettere sui desideri

Scrivi tre desideri che porti nel cuore o tre attese per il tuo futuro.

Quale motivazione profonda sta dietro a questi miei desideri?

"NON AMO ATTENDERE…"

Dio, tu hai scelto di farti attendere per tutto il tempo di un Avvento.
Io non amo attendere.
Non amo attendere nelle file. Non amo attendere il mio turno.
Non amo attendere il treno. Non amo attendere prima di giudicare.
Non amo attendere il momento opportuno.
Non amo attendere un giorno ancora.
Non amo attendere perché non ho tempo
Dio io non vivo che nell'istante.
Ma tu, hai scelto di farti attendere per tutto il tempo di un Avvento.
Perché tu hai fatto dell'attesa lo spazio della conversione,
il faccia a faccia con ciò che è nascosto.
Solo l'attesa desta l'attenzione
E solo l'attenzione è capace di amare. (*Jean Debruynne*)

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- L'eta che vivete è un'età importante, carica di desideri e di aspettative, carica di voglia di crescere, di voglia di fare e di costruire. Cercate di assaporarla in ogni suo attimo, ma cercate anche di impegnarvi per costruire il vostro futuro su basi solide.
- I desideri sono i motori della vita, una persona che non ha desideri è un po' come una persona che sta morendo… Dunque avere desideri è una realtà più che positiva. E' anche vero però che non tutti i desideri sono buoni, è necessario fare una scelta o comunque purificarli dalle incrostazioni maligne.
- L'Avvento ci ricorda l'importanza di avere dei buoni desideri, di avere delle giuste attese.
- L'Avvento ci ricorda anche che il nostro desiderio più profondo è quello di incontrare il Signore che ci ha creati, colui che realizzerà tutte le nostre attese.
- Il tempo di Avvento infine, ci rimette davanti la necessità di prepararci all'incontro col Signore e dunque la necessità di essere perdonati (sacramento della riconciliazione)